



# THE LSDP TOP 100 GLOBAL THINKERS OF 2013

[www.lospaziodellapolitica.com](http://www.lospaziodellapolitica.com)  
[segreteria@lospaziodellapolitica.com](mailto:segreteria@lospaziodellapolitica.com)  
twitter : @SpazioPolitica

## **COS'È LA CLASSIFICA DEI GLOBAL THINKERS LSDP**

Sono passati cinque anni dalla presentazione della prima classifica dei pensatori globali de Lo Spazio della Politica, un lavoro di ricerca iniziato in concomitanza con l'omonima classifica di Foreign Policy.

La nostra volontà di distinguere la classifica da quella, più prestigiosa, che ha lanciato per la prima volta l'idea, è testimoniata dalla regola principale della compilazione: noi non indichiamo nessun personaggio presente della classifica di Foreign Policy, a meno che non sia stato presente prima nelle nostre precedenti classifiche. Questo rende la compilazione della classifica difficile ma appassionante.

La classifica dei pensatori globali per noi è l'occasione per riassumere alcune tendenze dell'anno in corso nella politica e nell'economia internazionale e nella società, evidenziando allo stesso tempo alcuni aspetti caratteristici del nostro metodo di lavoro. Le nostre classifiche comprendono sempre alcuni nomi italiani – nella misura in cui la loro esperienza ha un respiro o un rilievo internazionale – e non sono riservate soltanto a individui, ma anche a team di ricerca, a idee, a politiche pubbliche (che, sebbene rigorosamente non “pensino, possono farci pensare). Per il resto, è caratterizzata dall'attenzione per i leader politici più significativi, per le realtà imprenditoriali, per le innovazioni tecnologiche, i libri, le scoperte scientifiche, cercando di mantenere una distribuzione tra Stati Uniti, Europa e altri paesi (distribuzione che tuttavia varia a seconda delle tendenze dell'anno considerato).

Il numero della “posizione” in classifica non è un criterio importante, perché è la totalità della lista a rappresentare la nostra “visione” dell'anno.

## LEGGERE IL 2013

Nel 2009, per sottolineare l'ascesa delle nuove potenze ormai "emerse", indicavamo al primo posto della nostra classifica l'allora capo economista della Banca Mondiale, il cinese Justin Yifu Lin. Nel 2010, in mezzo alle principali realtà imprenditoriali della rete, partivamo da Mark Zuckerberg e Sheryl Sandberg, anni dopo diventata anche un punto di riferimento per la leadership femminile con "Lean In". Nel 2011 abbiamo invece premiato la famiglia reale del Qatar, attore fondamentale della prima fase delle cosiddette "primavere arabe". L'anno scorso, in cima a un podio condiviso con il "whatever it takes" di Mario Draghi e il giudice John Roberts per la sentenza *National Federation of Independent Business v. Sebelius*, indicavamo Ferdinand Piëch, presidente del consiglio di sorveglianza di Volkswagen, cuore dell'Europa industriale protesa in Cina (come conferma peraltro il recente annuncio di 84 miliardi di euro di investimenti nei prossimi 5 anni della casa di Wolfsburg, oltre ai 18 miliardi per le joint ventures in Cina).

In questi cinque anni, con le nostre classifiche, abbiamo cercato di andare al di là della superficie e di portare l'attenzione su alcune figure poco note o non abbastanza considerate nel dibattito italiano e internazionale (a partire dallo stesso Justin Yifu Lin nel 2009).

Per il primo posto di quest'anno, tuttavia, ci sentiamo di fare un'eccezione, perché una "star" del pensiero e della politica merita di stare al primo posto. Si tratta di Papa Francesco: la sua elezione, seguita alle storiche dimissioni

di Benedetto XVI, è stato un momento eccezionale della politica internazionale del 2013. Con il suo Pontificato nato all'insegna della collegialità ecclesiale, la Chiesa Cattolica affronta consapevolmente il ruolo globale della sua potenza storica, in mezzo a numerose incognite sul profilo organizzativo, finanziario e geopolitico.

Per la prima volta nella nostra storia, abbiamo costruito una classifica con l'idea della parità tra uomini e donne (anzi, le donne sono in maggioranza), perché troppo spesso, nelle liste internazionali e nazionali, le "donne" sono ghettizzate in una classifica a parte, e non considerate in generale. Il secondo e il terzo posto testimoniano questa scelta.

In particolare, al secondo posto ricordiamo una rivoluzione silenziosa avvenuta nel 2013: parallelamente con il crescente rilievo delle banche centrali per le partite geoeconomiche e geopolitiche, il "club" dei banchieri centrali è diventato rosa. Il ritiro di Lawrence Summers ha favorito la storica nomina di Janet Yellen negli Stati Uniti, che si è affiancata alle scelte della Russia e di Israele. L'impatto di queste scelte sul futuro dell'economia mondiale non deve essere esagerato e andrà vagliato nel 2014 con le conseguenze del tapering, ma in termini di riconoscimento della leadership femminile si tratta di una tappa importante.

Al terzo posto, uniamo alla questione femminile la risposta a una delle critiche costruttive più intelligenti che le nostre classifiche hanno ricevuto dai lettori nel corso degli anni: la

### › leggere il 2013

scarsa attenzione per le personalità scientifiche rispetto alle figure paradigmatiche della politica e dell'economia. La classifica di quest'anno cerca invece di porre l'attenzione su numerose personalità scientifiche e legate in particolare alla medicina, alla fisica, all'ingegneria. Al terzo posto c'è Ruth Nussenzweig, che nel 1964 ha lasciato l'instabile Brasile per una straordinaria carriera scientifica negli Stati Uniti con il marito Victor, dedicata alla ricerca di un vaccino per la malaria. Quest'anno Ruth Nussenzweig è diventata la prima donna brasiliana membro della National Academy of Sciences e ha deciso, a 85 anni, di tornare a fare ricerca in Brasile.

Abbiamo voluto onorare il lavoro di molte altre donne impegnate nei laboratori e sul campo, contro l'AIDS come Teguest Guerma o Sharon Lewin, nella robotica come Jaime Paik, per l'importanza della scienza nel dibattito pubblico come Elise Andrew. Consigliamo il libro di un medico e reporter, Sheri Fink, che ha vinto il premio Pulitzer raccontando l'impatto dell'uragano Katrina su un ospedale di New Orleans. E abbiamo voluto segnalare il lavoro di economiste che si occupano di temi con forte impatto sociale come l'obesità in Messico e le "donne perdute" dei paesi in via di sviluppo (questione ancora più importante nell'anno in cui la Cina affronta criticamente la politica del figlio unico).

Anche la classifica di quest'anno vuole evidenziare alcuni spunti, senza pretese di esaustività.

Dalla classifica dell'anno precedente riprendiamo, per esempio, l'importanza del movimento

dei makers, qui sottolineata soprattutto attraverso Limor Fried, gli animatori di ArduSat, il primo satellite artificiale basato su Arduino, le stampanti 3d di Ken Strapper, Galileo Next e Volta. C'è poi attenzione per il nuovo dibattito internazionale su manifattura, ruolo del pubblico e innovazione, a partire dallo "Stato imprenditoriale" di Mariana Mazzucato e dalla rinascita manifatturiera degli Stati Uniti.

Se l'anno scorso avevamo considerato la rivoluzione dei MOOCs, l'istruzione è un tema centrale anche per questa classifica: dal rapporto sulle competenze dell'OCSE, alle educatrici africane e indiane, a Pasi Sahlberg, "volto" del modello educativo finlandese, agli studi sull'istruzione in Pakistan che ci aiutano ad approfondire il messaggio di Malala.

Riserviamo uno spazio speciale all'Africa, soprattutto per le nuove realtà tecnologiche e dell'innovazione, è un altro degli orizzonti di ricerca, dove abbiamo potuto avvalerci del prezioso contributo di Calestous Juma della Harvard Kennedy School. Un tema che Calestous Juma segue con particolare attenzione, il ruolo della scienza e della tecnologia per "sfamare il mondo", è al centro anche della ricerca di Agnès Ricroch.

Anche il 2013 è stato un anno elettorale in Europa. Si è aperto con l'ennesima prova di incertezza e timidezza su Cipro, ma è stato segnato soprattutto dalle elezioni italiane e dall'interminabile attesa per le elezioni tedesche. Si è trattato di elezioni con risultati diver-

### › leggere il 2013

si, ma che hanno richiesto molto tempo prima della formazione di un governo, sottolineando una separazione sempre più netta tra il tempo dei mercati, il tempo delle aspettative dei cittadini e delle promesse elettorali, e infine il tempo delle decisioni politiche e dei provvedimenti amministrativi.

Il “pensatore” delle elezioni italiane è Gianroberto Casaleggio, per le dimensioni epocali del risultato del Movimento 5 Stelle. Ma i primi protagonisti dell’Europa che abbiamo voluto ricordare sono Werner Hoyer e Dario Scannapieco, rispettivamente presidente tedesco e vicepresidente italiano della Banca Europea per gli Investimenti: non dobbiamo ricordarci che, mentre vanno avanti le polemiche, le battute e le incertezze, già nel 2013 l’aumento di capitale della BEI riguarda la concretezza dell’economia e della vita europea, perché vuol dire infrastrutture, scuole, prestiti alle PMI e molto altro. Nella classifica ricordiamo inoltre le vicende della monarchia belga e alcune politiche pubbliche dell’UE: Erasmus+, il nuovo programma Erasmus del 2014-2020 e la Youth Guarantee, la buona pratica (anzitutto austriaca e finlandese) con cui ora si cerca di affrontare anche nel Sud Europa l’incubo della disoccupazione giovanile.

Nella vicenda del “datagate” non abbiamo scelto i nomi dei protagonisti, ma segnalato studiosi sui dati e la privacy che vale la pena di seguire, come Viktor Mayer Schoenberger e Rebecca MacKinnon. Per la traversia politica degli Stati Uniti che segna il 2013 assieme allo shutdown (che ha avuto un impatto anche sugli istituti di ricerca), Healthcare.gov, ci affidiamo

agli articoli di Sarah Kliff sul Washington Post.

Anche la drammatica vicenda siriana ha segnato il 2013: la rappresentiamo con Richard Price, studioso del rapporto tra le armi chimiche e la politica internazionale, e Sergej Lavrov (ministro degli Esteri della Federazione Russa) che è stato al centro della partita diplomatica.

Nel mondo “emerso” ed “emergente”, dall’Asia all’Africa, spazio per gli innovatori locali e sociali, ricercatori in modo diverso da Anil Gupta e da Elsie Kanza del World Economic Forum. Nella Cina dell’atteso terzo plenum del Partito Comunista e della preoccupazione per le condizioni dell’ambiente è riapparso il leggendario Zhu Rongji, per la pubblicazione dell’edizione inglese di “Zhu Rongji on the record”, una raccolta di scritti e interventi degli anni ’90 dell’ingegnere elettrico diventato premier delle riforme e dello sviluppo.

Infine, concludiamo questo percorso al centesimo posto con un premio alla memoria. La memoria del pensatore che onoriamo quest’anno è Giulio Natta, geniale scienziato italiano vincitore del Premio Nobel per la Chimica nel 1963, 50 anni fa. È un anniversario che non è stato sufficientemente celebrato e che merita la massima attenzione, per l’enorme impatto in campo scientifico e industriale del suo lavoro. Senza nostalgia, ci ostiniamo a voler bene all’Italia del Moplen, dove cultura e ricerca possono creare sviluppo e occupazione.

# LA CLASSIFICA



n° 1

## PAPA FRANCESCO



(Pontefice, Città del Vaticano -  
Argentina)

Perché ha ricordato a tutti che la Chiesa  
Cattolica è una potenza globale.



n° 2

## JANET YELLEN, ELVIRA NABIULLINA, KARNIT FLUG



(banchieri centrali, Stati Uniti, Russia,  
Israele)

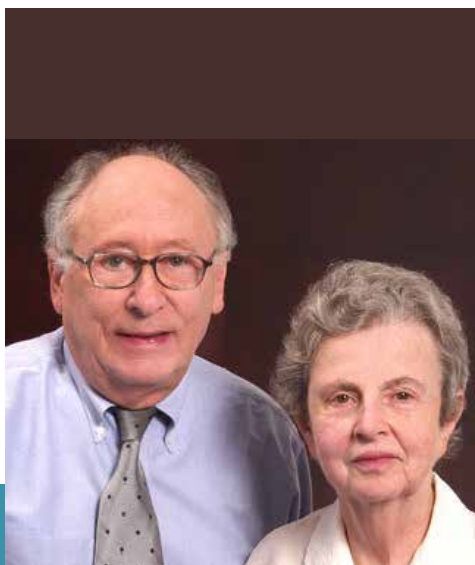
Perché hanno mostrato che quello dei  
banchieri centrali non è più un club per soli  
uomini.



n° 3

## RUTH NUSSENZWEIG

(scienziata, Brasile)



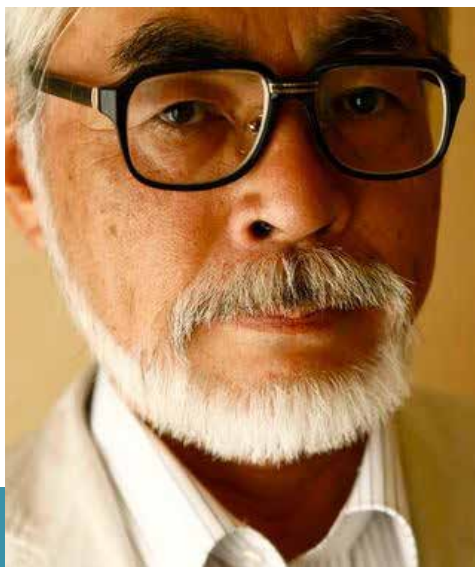
Per le sue ricerche sulla malaria e la volontà di tornare a 85 anni a lavorare in Brasile col marito.



n° 4

## HAYAO MIYAZAKI

(regista, Giappone)



Perché nell'anno del suo ritiro continua a far sognare bambini e adulti.



n° 5

## TEQUEST GUERMA



(medico, Etiopia)

Per il suo ruolo nella lotta internazionale all'AIDS.



n° 6

## MARIANA MAZZUCATO



(University of Sussex, Italia)

Per aver dimostrato che anche lo Stato serve a innovare, anzi, che spesso è fondamentale.

n° 7

## ANAT ADMATI



(professore a Stanford, Israele)

Per aver scritto “The Bankers’ new clothes”, dove affronta i problemi del sistema bancario.



n° 8

## MADIHA AFZAL



(Pakistan, economista e fellow della Brookings Institution)

Perché i suoi studi sull'istruzione in Pakistan approfondiscono e completano il commovente messaggio di Malala.

n° 9

## URI ALON

(scienziato, Israele)



Perché dopo i suoi studi sulla biologia computazionale si è dedicato a ragionare su come comunicare la scienza.



n° 10

## LIMOR FRIED

(ingegnere elettronico, Stati Uniti)



Per aver fondato Adafruit Industries, che l'ha portata come primo ingegnere donna sulla copertina di Wired.

n° 11

## AGNÈS RICROCH



(biotecnologa e scienziata, Francia)

Per i suoi studi sulla sicurezza alimentare, sulla biotecnologia e sull'uso degli OGM.



n° 12

## JOAN FEYNMAN



(astrofisica, Stati Uniti)

Per aver mostrato che sua madre aveva torto quando sosteneva che “i cervelli delle donne sono incapaci di fare scienza”, oltre ad avere omaggiato il suo straordinario fratello.

n° 13

## CALESTOUS JUMA



(professore Harvard Kennedy School,  
Kenya)

Per la sua fiducia nella nuova Africa  
dell'innovazione, della scienza e della ricerca,  
che ha guidato tanti nomi di questa classifica.



n° 14

## WERNER HOYER E DARIO SCANNAPIECO



(Presidente BEI, Germania,  
vicepresidente BEI, Italia)

Perché l'aumento di capitale della Banca  
Europea per gli Investimenti è la migliore  
notizia dell'anno per la lunga strada dell'uscita  
dalla crisi dell'economia reale.



n° 15

## THOMAS HERNDON



(studente, Stati Uniti)

Per aver scoperto l'Excelgate di Reinhart e Rogoff.



n° 16

## ELISE ANDREW



(fondatrice di I fucking love science, Regno Unito)

Per aver avvicinato un vasto pubblico alla scienza, combattendo i pregiudizi di genere.

n° 17

## MARION NESTLE



(New York University, Stati Uniti)

Perché è la principale studiosa di food politics, tema interdisciplinare sempre più importante.



n° 18

## KATHARINA PISTOR



(giurista Columbia Law School e INET, Germania)

Per i suoi studi sull'evoluzione globale del diritto societario.



n° 19

## JAMIE PAIK



(scienziata alla Scuola Politecnica  
Federale di Losanna, Canada)

Per aver unito la robotica e l'arte con i "robot origami", che possono anche avere applicazioni mediche.



n° 20

## BABATUNDE FASHOLA



(governatore dello stato di Lagos,  
Nigeria)

Perché ha reso lo stato di Lagos un hub africano dell'innovazione, lanciando il Lagos Innovation Advisory Council con l'assistenza della Kennedy School di Harvard.

n° 21

## MARK CARNEY



(governatore della Banca d'Inghilterra, Canada)

Perché il banchiere apprezzato per la gestione del Canada nella crisi finanziaria ha conquistato il cuore del Commonwealth.



n° 22

## BILL MARIS



(Managing Director di Google Ventures, Stati Uniti)

Per l'approccio "quantitativo" e algoritmico per la prima volta utilizzato anche in ambito venture capital.

n° 23

## ATTILA VON UNRHU



(imprenditore, Germania)

Per aver fondato Insolvency Anonymus, rete di supporto per imprenditori in bancarotta o a rischio di insolvenza.



n° 24

## GARY PISANO



(docente Harvard Business School, Stati Uniti)

Per aver scritto "Producing Prosperity: Why America Needs a Manufacturing Renaissance".

n° 25

## FEDERICO PARIETTI



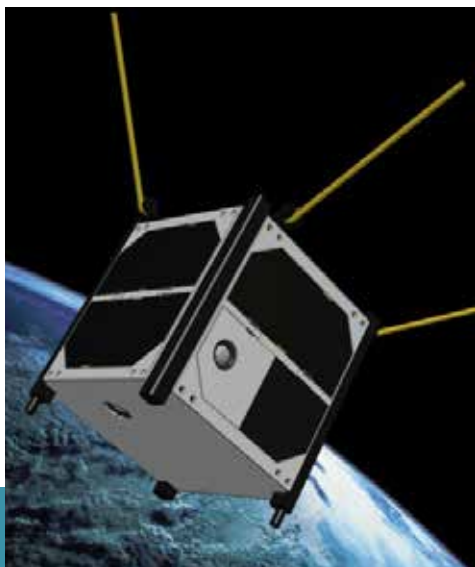
(dottorando in robotica al MIT, Italia)

Perché costruisce braccia robotiche multiple per umani, come uno zainetto per operai che di aggiunge uno o due paia di braccia.



n° 26

## PETER PLATZER, JEROEN CAPPAERT, JOEL SPARK, REKA KOVACS

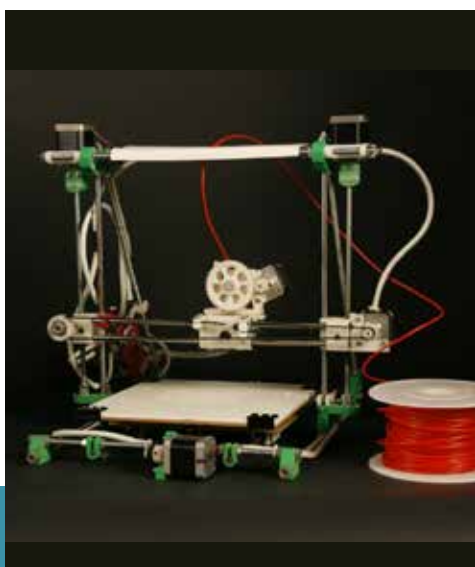


(fisici e ingegneri, Austria, Belgio,  
Canada, Hungeria)

Per aver avviato ArduSat, il primo satellite artificiale low cost basato su Arduino.

n° 27

## GALILEO NEXT E VOLTA



(Stampanti 3d, Italia)

Perché grazie a Kenstrapper, i nomi della scienza italiana vivono nelle sperimentazioni delle stampanti 3d.



n° 28

## ZOE ROMANO



(innovatrice sociale, Italia)

Perché è fondatrice di WeFab, OpenWear e tra gli ideatori della beffa di Serpica Naro.

n° 29

## STEVEN HSU



(Stati Uniti, consigliere scientifico di BGI e Michigan State University)

Per i suoi studi sulla genetica cognitiva e sulla bioinformatica.



n° 30

## FRANCIS COLLINS



(direttore National Institutes of Health e chitarrista amatoriale, Stati Uniti)

Per la sua appassionata difesa degli investimenti nella scienza.



n° 31

## SHINZO ABE



(Primo Ministro, Giappone)

Perché il 2013 nel bene e nel male è l'anno dell'Abenomics.



n° 32

## CLARISSE IRIBAGIZA



(fondatrice e CEO di HeHe Limited, Ruanda)

Perché con la sua impresa è uno dei volti della giovane Africa della rivoluzione comunicativa e tecnologica.



n° 33

## ADEFUNKE EKINE



(fellow Echidna global scholars, Nigeria)

Per la sua esperienza di insegnamento e direzione scolastica in Africa, in particolare per la promozione della scienza tra le studentesse più giovani.



n° 34

## TEAM FAO CHE HA LANCIATO LA CAMPAGNA SULL'ENTOMOFAGIA



(Organizzazione internazionale)

Perché mangiare insetti potrebbe essere un'opportunità per controbilanciare la pressione demografica e lo sfruttamento di risorse quando saremo 9 milioni nel 2050.

n° 35

## LOUIS TAGLE



(cardinale, Filippine)

Perché il suo ruolo pubblico nel Conclave del 2013 è il segno dell'importanza dell'Asia per il futuro della Chiesa cattolica.



n° 36

## SARAH KLIFF



(giornalista del Washington Post, Stati Uniti)

Per il suo lavoro sulle politiche sanitarie e la spiegazione dei problemi di Healthcare.gov.

n° 37

## GIANROBERTO CASALEGGIO



(co-fondatore del Movimento 5 Stelle, Italia)

Perché l'impatto globale delle elezioni italiane del 2013 è senz'altro dovuto anche al suo pensiero.



n° 38

## VITTORIO COLAO



(manager, Italia)

Perché l'accordo con Verizon può rivoluzionare il mercato globale delle telecomunicazioni.

n° 39

## ANGELO PETROSILLO E LUCIANO BELVISO



(imprenditori, Italia)

Per aver portato a 30 anni da Monopoli (Bari) sui mercati internazionali l'aereo ultraleggero migliore del mondo.



n° 40

## INGEBORG HOCHMAIR



(Austria, ingegnere e imprenditrice)

Per il suo lavoro con il marito Erwin Hochmair sugli impianti cocleari, che le ha portato il Lasker Award nel 2013.

n°41

## PASI SAHLBERG



(educatore, Finlandia)

Per il suo lavoro e attivismo sui sistemi educativi.



n°42

## ROBERTO CARVALHO DE AZEVEDO



(diplomatico, Brasile)

Per l'elezione a nuovo DG del WTO.



n°43

## YIPING HUANG, JIAN CHANG E JOEY CHEW



(economisti, Cina)

Per aver coniato il termine “Likonomics”, riferendosi alle riforme che deve affrontare Li Keqiang.



n°44

## ZHU RONGJI



(ex premier, Cina)

Per l'uscita del libro “Zhu Rongji on the Record”, che riporta a livello internazionale la discussione sulla sua eredità.

n°45

## MOIRA WALLEY-BECKETT



(produttrice e scrittrice, Canada)

Per aver scritto “Ozymandias” di Breaking Bad, considerato il migliore episodio della storia della televisione.



n°46

## AMANDA RIPLEY



(giornalista, Stati Uniti)

Per aver raccontato le differenze dei sistemi educativi in “The Smartest Kids in the World”.



n° 47

## ANDREAS VOSSKUHLE



(giudice, Germania)

Perché il futuro dell'Europa passa ancora per la Corte Costituzionale Tedesca.



n° 48

## REBECCA MACKINNON



(New America Foundation - USA)

Per i suoi lavori sulla rete, la privacy e i governi.

n° 49

## YOUTH GUARANTEE



(Unione Europea, politica pubblica)

Perché rappresenta uno dei tentativi per affrontare il dramma della disoccupazione giovanile che mette a rischio l'Europa.



n° 50

## IL TEAM DEL RAPPORTO SULLE CAPACITA' DEGLI ADULTI **OCSE PIAAC**



(Organizzazione internazionale)

Per aver portato la nostra attenzione sulla qualità delle competenze in un mondo meno “sviluppato” di quanto crediamo.

n° 51

## ERASMUS +



(Unione Europea, politica pubblica)

Perché i cinque milioni di persone che dal 2014 al 2020 studieranno o faranno formazione all'estero sono il fulcro del pensiero globale dell'Europa.



n° 52

## THERESA KUHN



(Austria, Freie Universität di Berlino)

Per i suoi lavori sull'Europa, l'istruzione e l'impatto dell'Erasmus.

n° 53

## KAUSHIK BASU



(India, capo economista della Banca Mondiale)

Per l'originalità e la freschezza con cui svolge il ruolo di capo economista della Banca Mondiale.



n° 54

## MICHÈLE LAMONT



(sociologa, Canada)

Per i suoi lavori su cultura, società e salute.

n° 55

## ARJUMAND SIDDIQI

(Canada, Università di Toronto)

Per le sue ricerche sulla sanità, le disuguaglianze e lo sviluppo.



n° 56

## PARK GEUN-HYE

(Repubblica di Corea, Presidente)

Per aver creato il Ministero della Scienza e del Futuro.



n° 57

## SHARON LEWIN

(medico e scienziato, Australia)

Per il suo impegno nella ricerca per il contrasto alle malattie virali e all'AIDS.



n° 58

## HOOMAN SAMANI

(docente universitario, Iran)

Per i suoi studi sulla “lovotics”, le relazioni tra i robot e gli umani.





n° 59

## INGER ANDERSEN



(dirigente della Banca Mondiale,  
Danimarca)

Per i suoi lavori e il suo impegno sullo sviluppo sostenibile.



n° 60

## KYOKO OKUTANI



(leader di Women's World Banking  
Japan, Giappone)

Per il suo lavoro nella promozione  
dell'imprenditorialità femminile in Giappone.



n° 61

## MUSIMBI KANYORO



(Kenya, attivista dei diritti umani)

Per la sua carriera in difesa dei diritti delle donne, che l'ha portata alla presidenza del Global Fund for Women.



n° 62

## JULIANA ROTICH



(Kenya, imprenditrice)

Per lo sviluppo di Ushahidi, piattaforma sviluppata per mettere in rete le persone che si trovano in aree di crisi.

n° 63

## SIWAN ANDERSON



(economista, Canada)

Per il suo lavoro sulle “donne perdute” nei paesi in via di sviluppo che riprende le ricerche di Amartya Sen.



n° 64

## ZITA MARTINS



(astronoma della Royal Society, Portogallo)

Perché abbandonando il sogno di diventare una ballerina, ha affrontato i sogni dell'astrobiologia, ancora più affascinanti.

n° 65

## RADHIKA NAGPAL



(scienziata, India-Stati Uniti)

Per il suo articolo su “Scientific American” in cui affronta con ironia e con consigli utili le sfide e le frustrazioni della carriera scientifica all’università.



n° 66

## VIKTOR MAYER SCHOENBERGER



(docente a Oxford, Austria)

Per il suo libro sui big data e per l’attualità del tema del “diritto all’oblio”.

n° 67

## BALJEET KAUR GREWAL



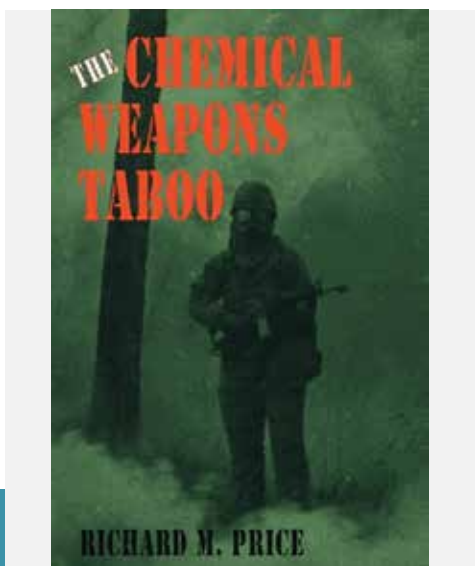
(managing director KFH Research Limited, Kuwait)

Perché il riconoscimento della sua competenza è il segno di una presenza femminile più incisiva nell'ascesa della finanza islamica.



n° 68

## RICHARD PRICE



(professore, Canada)

Per i suoi studi sulle armi chimiche e la politica internazionale.

n° 69

## SERGEJ LAVROV



(ministro degli Esteri - Russia)

Per le sue capacità diplomatiche sulla vicenda siriana.



n° 70

## SHERI FINK



(USA, medico e scrittrice)

Per i suoi lavori sulla medicina e i disastri, e in particolare l'ultimo "Five days at Memorial".

n° 71

## CONSTANZE KURZ



(portavoce di Chaos Computer Club,  
Germania)

Per i suoi studi sull'informatica e l'allarme  
sulla privacy online dopo il datagate.



n° 72

## EVELINE WIDMER - SCHLUMPF



(politica, Svizzera)

Per le sue azioni per portare maggiore  
trasparenza nel sistema bancario.



n° 73

## ARANTXA COLCHERO



(economista, Messico)

Per i suoi studi contro l'obesità, male che affligge la società messicana.



n° 74

## SUCHITRA SEBASTIAN



(scienziata dell'Università di Cambridge, India)

Per il suo lavoro sui superconduttori.

n° 75

## BEATRICE D'OLANDA E ALBERTO II DEL BELGIO



(monarchi, Belgio/Olanda)

Per il loro ruolo di (r)innovatori monarchici in Europa.



n° 76

## MABEL IMBUGA



(vice cancelliere Jomo Kenyatta  
University of Agriculture and  
Technology, Kenya)

Perché è un esempio per tutte le donne della scienza in Africa, per il ruolo di hub della scienza della Jomo Kenyatta.

n° 77

## ANGELA AHRENDTS



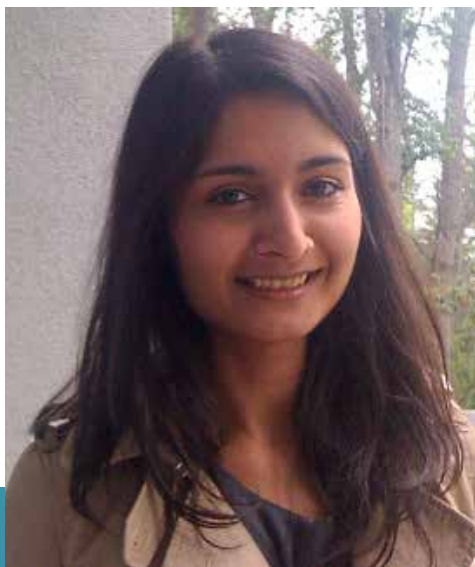
(dirigente d'azienda, Stati Uniti)

Per aver mostrato che, da Burberry a Google, Internet è “fashionable”.



n° 78

## SAADIA ZAHIDI



(economista del WEF, Pakistan)

Perché, da fondatrice e autore del Global Gender Gap & Human Capital Report, è un volto del femminismo ai tempi di Internet.

n° 79

## HISHAM FAGEEH



(comico e attore, Arabia Saudita / Stati Uniti)

Perché non si riesce a smettere di cantare “No woman, no drive”.



n° 80

## ELSIE KANZA



(responsabile Africa, World Economic Forum, Kenya)

Per il suo ruolo nell'enfatizzare il contributo dell'imprenditorialità innovativa nelle trasformazioni economiche dell'Africa.

n° 81

## SARA MENKER



(fondatrice e CEO di Gro Ventures, Etiopia)

Perché la sua azienda si occupa di fornire dati che hanno un impatto più che “big”, i dati delle commodities per l’Africa.



n° 82

## ANIL GUPTA



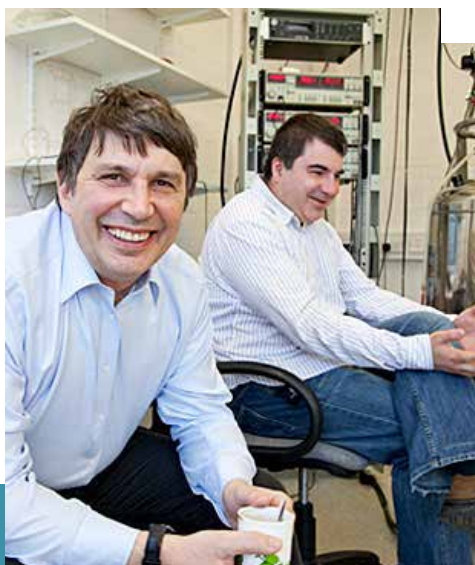
(docente ed esperto di innovazione, India)

Per la sua ricerca degli inventori nascosti e degli innovatori locali nei Paesi in via di sviluppo.



n° 83

## ANDRE GEIM E KONSTANTIN NOVOSELOV



(Nobel per la Fisica nel 2010, Russia)

Per la (ri)scoperta del grafene, un materiale così ricco di proprietà che potrebbe presto rimpiazzare metalli, semiconduttori, sensori, al centro del “Graphene Flagship Programme” UE.



n° 84

## ALA'A ALSALLAL



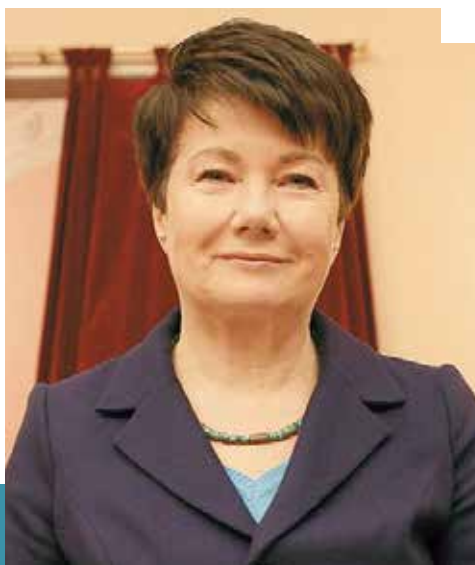
(imprenditore, Giordania)

Per aver fondato Jamalon, piattaforma per la vendita online di libri nel mondo arabo.



n° 85

## HANNA GRONKIEWICZ - WALTZ



(sindaco di Varsavia, Polonia)

Perché è uno dei nuovi volti della Polonia e della “geopolitica delle città”: già presidente della Banca Nazionale di Polonia, è sindaco di Varsavia dal 2006.



n° 86

## VADIM ZAKHAROV



(artista, Russia)

Per Danae, la sua rivisitazione in chiave moderna del mito greco per la Biennale di Venezia.

n° 87

## ANGELA WILKINSON



(Regno Unito, Oxford School of Geography and the Environment)

Per aver diretto diverse iniziative di pianificazione del futuro e di scenario sull'AIDS, sul mondo dopo la crisi e sull'acqua.



n° 88

## MATT RIDLEY



(biologo e divulgatore, Regno Unito)

Per la sua prospettiva da ottimista razionale in un'epoca di pessimismo prevalente. Speriamo abbia ragione.

n° 89

## DAN YATES E ALEX LASKEY



(fondatori di Opower, Stati Uniti)

Perché le loro soluzioni per ridurre i consumi di energia potrebbero essere la risposta a una delle più grandi sfide del nostro futuro.



n° 90

## KJETIL TUNGLAND



(direttore generale, TAP AG, Norvegia)

Perché la costruzione del gasdotto TAP rivoluzionerà il mercato energetico italiano e la geopolitica europea. Chiedetelo a Putin.

n° 91

## ILHAM ALIYEV E ELNUR MAJIDLI



(Presidente dell'Azerbaijan blogger e attivista politico azero)

Perché comunicare i risultati di un'elezione in anticipo senza incassare alcuna seria critica internazionale richiede doti strategiche fuori dal comune. Ma, se il petrolio e la geopolitica sono importanti, non bisogna dimenticare chi lotta per la libertà e democrazia.



n° 92

## PAUL NIEDERER



(fondatore e CEO di Australian Small Scale Offerings Board; ASSOB, Australia)

Perché la sua ASSOB è stata la prima forma di crowd investing, un modello che sta offrendo nuove forme di finanziamento a milioni di start-up.

n° 93

## BRIAN ACTON E JAN KOUM



(fondatori di Whatsapp, Stati Uniti e Ucraina)

Perché non ci rassegniamo al pessimismo e vogliamo credere che anche su WhatsApp si possa pensare.



n° 94

## ZAHRA



(candidata virtuale, Iran)

Perché campagne coraggiose come Vote4Zahra servono all'Iran tanto quanto i progressi sul piano diplomatico.

n° 95

## GILLIAN TETT



(giornalista del Financial Times, Regno Unito)

Perché le sue osservazioni sull'industria finanziaria e sul sistema politico degli Stati Uniti in un'era di "brinkmanship" sono indispensabili anche nel 2013.



n° 96

## ENRICO MORETTI



(professore a Berkeley, Italia)

Per il dibattito generato da "La nuova geografia del lavoro".



n° 97

## HELEN GREINER



(co-fondatrice di iRobot e CEO di ChyPhyWorks)

Perché dopo aver ottenuto un grande successo con iRobo, è pronta a conquistare il mercato dei droni commerciali con la sua nuova impresa.



n° 98

## JENNIFER CHAYES



(scienziata, Microsoft Research, Stati Uniti)

Per aver conciliato i suoi studi teorici e matematici con i progetti Microsoft Research per mettere insieme programmatori, scienziati sociali ed esperti di machine learning.

n° 99

## MEENAKSHI GOPINATH



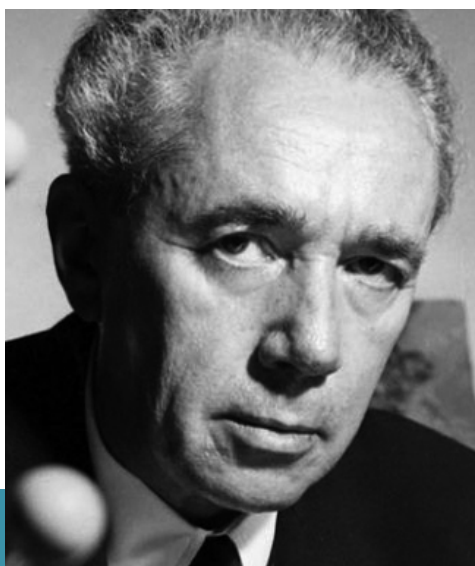
(direttore del Lady Shri Ram College for Women, India)

Per aver parlato della violenza delle donne in India con l'autorevolezza che le deriva dalla direzione del principale college femminile per 25 anni.



n° 100

## GIULIO NATTA



(in memoriam, scienziato, Italia)

Perché sono passati cinquant'anni dal Premio Nobel al padre del polipropilene, che nel 2019 genererà un fatturato stimato a 145 miliardi di dollari.

# LO SPAZIO DELLA POLITICA

Lo Spazio della Politica è un think tank indipendente, fondato da professionisti e studiosi italiani di diversi settori (geopolitica, politiche pubbliche, economia, energia, web e innovazione, studi urbani, politiche culturali, makers), basati in diverse città d'Italia e a Bruxelles.

Lo Spazio della Politica è un progetto di informazione e formazione collettiva, volto a migliorare la società italiana e a ridurre la distanza tra le priorità della politica italiana e i cambiamenti che investono il mondo.

Il centro della sua attività sono la classifica annuale dei pensatori globali e la classifica annuale dei pensatori sportivi.

Nel 2013 ha pubblicato, tra l'altro, un ebook sulla crisi e le prospettive di Finmeccanica, a cura di Angelo Richiello.

[www.lospaziodellapolitica.com](http://www.lospaziodellapolitica.com)  
[segreteria@lospaziodellapolitica.com](mailto:segreteria@lospaziodellapolitica.com)  
twitter : @SpazioPolitica